

lodarsi, quella parte ch'è terribile soltanto pei principii malefici e pei poteri in ruina.

I motivi generosi sono sempre di buon augurio; nessuno, a lungo andare, si è pentito mai d'aver fatto una nobile cosa. Ma quando il momento si accosta, convien esser pronto a ghermirlo; poichè nell'indugio giace veramente il pericolo. Passato il momento, ciò ch'era un mezzo diventa un ostacolo; ciò che tutto il mondo avrebbe onorato come un sacrificio, non pare più altro che uno spedito. I piccoli mezzi non possono dare se non miseri effetti; e il timor della perdita è spesso delle perdite la men riparabile. Chi teme sempre di cadere, non audrà mai ratto; nè tocca all'aquila rimuovere gli occhi dal sole per misurare lo spazio ch'ella varcherà se fida nel vigore della sua ala. La Francia null'ha a temere se non il timore suo stesso; il quale, manifestandosi nelle parole e nelle reticenze, farebbe crescere più sempre in arroganza il nemico. Se, fin da ora, ella si fosse lanciata fuori, non per riparare tutti i torti e minacciare ogni forza ingiusta, ma per mettere una parola di mediazione fra gli oppressori e gli oppressi, forse le sue discordie interne non sarebbero scoppiate: l'entusiasmo avrebbe morta la passione, la benevolenza avrebbe domato l'odio. Ogni nazione, ma segnatamente la Francia, vuol essere inebbiata di gloria o di sacrificio; e ne' tempi medesimi di cupidità e di corruzione, riman sempre nella natura umana un capitale di generosità, che bisogna saper porre a profitto. L'aratro che non rivolta la terra non può fecondarla; la diranno spossata, e sarà inerte soltanto. Ora, l'inerzia non si conviene alla Francia; la Francia vuol guadagnare la sua giornata col sudore della sua fronte, od a prezzo del suo sangue. La tema del disonore è la sua vera agonia.

Incitandola ad un atto d'umanità, noi non le promettiamo alcun premio; glielo assicura Dio: solamente le guarentiamo che non ne patirà nessun danno. Ell'avrà con sè tutti i piccoli stati e tutti i popoli grandi; avrà l'avvenire e la coscienza del genere umano. Se la Francia insiste, l'Inghilterra si porrà dalla sua parte, e non le moverà guerra per raccogliere l'eredità di gloria del sig. Metternich. Lord Palmerston non può avere dimenticato le attiche facezie de' fogli viennesi sul fatto suo, quand'egli ebbe a dire che il governo austriaco in Italia non era il modello del disinteresse e della tenerezza. Lord Palmerston non può al certo rinnegare que' suoi sentimenti rispetto ad una nazione che non gli fece alcun male, e da cui gl'Inglesi null'hanno a temere, e molto a sperare ov'ella sia libera di compere da chi più le aggrada. Non aggiungerò che l'Inghilterra, posta la guerra, avrebbe più a paventare essendo nemica che amica della Francia. La politica inglese è abbastanza illuminata per conoscere i suoi pericoli veri ed il più sicuro mezzo di vincerli. La sua mediazione non può avere altro scopo, da quello in fuori d'evitare una general combustione, nella quale le sue colonie le sfuggirebber di mano, mentre le questioni sociali in casa sua scongegnerebbero quella macchina ammirabile, la cui lunga conservazione sarà lo stupor della storia. Ma se fosse dimostrato che l'indipendenza dell'Italia può sola evitare codesta combustion generale, l'Inghilterra godrebbe di conchiudere la sua mediazione con un atto di probità, che non danneggerebbe persona. Ora, per-